

Disperata fatta da un amante a una cortigiana
Dove narra le sue malignità che usa
Del Croce.

Non so già come il mondo ti sostenti,
Vituperosa, infame e ria poltrona,
Che delle triste porti la corona,
E di truffare altrui sol ti contenti

5 Tu sei piena d'inganni e tradimenti,
E in te non si discerne cosa buona,
Perfida e scelerata mascalzona,
De Dio nimica e dell'humane genti.

10 Rustica, montanara malitiosa,
Senz' alma, senza core e senza fede
Doppia, falsa, ribalda e vitiosa,

Miser chi nel tuo albergo pone il piede,
Empia Gabrina¹ iniqua e dispettosa,
La cui tristitia ogni triastitia eccede,

15 Di qui si scorge e vede
Ch'allevata non fosti in queste bande,
Ma ne' boschi, tra porci e tra le ghiande,

20 Et hora fai la grande
Tra noi, la sufficiente e la civile,
E scendi dalla mandra e dall'ovile,

Ma come nel porcile
Pigliasti i nutrimenti e la sostanza,
Così non poi ancor pigliar creanza,

25 Ma quella prima usanza
Che pigliasti la su nelle montagne
Tra le ghiande, le querce e le castagne

Le quali han magagne
Come te, e sola vivi e porti noia
Degna sol di scacciarti come ancroia,²

30 E a molti porti noia,
Con le tue astutie, baie e finte natte³
Quale poi sempre non t'andran ben fatte.

Se le genti son matte
State fin a sto tempo, non saranno

¹ *Gabrina*, 'donna di facili costumi', dall'omonimo personaggio dell'*Orlando Furioso*.

² *ancroia*, 'vecchia', dal nome della protagonista di antichi poemi burleschi (GDLI)

³ *natta*, 'burla' (GDLI)

35 Per l'avvenire e forsi ti faranno,

D'ogni passato danno,
Far così dura et aspra penitenza,
Che pianger ti faran la tua insolenza.

40 Perché l'usar clemenza
Rispetto e caritate a una villana
Offende molti, et è cosa profana.

Massim' a una marana
Come tu sei, che per poca pecunia
Porgi a questo e a quel danno e calunia.

45 E basta ch'a te giungia
O un caspo di lattuca a te donasse,
Non è cosa ch'a far non t'impiegasse,

50 E per fasse e nefasse
Fai molt'opre cattive e vitiose,
Con assai fraudi di malitia ascose.

E prendi molte cose
Del nolo a te la ratta parte
Che sol per premio eserciti quest' arte.

55 Ma volio raccordarte
Che con il tempo giongerai a tale
Che converrai andar con il bocale,

Che 'l tuo peccato è tale
Che quando di sguazzar ti penserai
Godendo i gran guadagni che tu fai,

60 Alhora stenterai,
Perché quel che si fa d'inganni e frode,
Malamente, poltrona, al fin si gode.

65 Ma più di chi non ode
Colui è sordo che non vuole udire
E va dietro il suo fatto e lassa dire.

Però voglio inferire
Che cara habbiate questa munitione,
Et osservarla con bona ragione.

70 E se tua professione
Da tutte quante l'altre è differente,
Perché fusti de' vitij conoscente,

E ad ogni sorte gente

Ti desti in preda, sino a plebe ria,
Per strada, per sentier, per lochi e via;

75 Ma poi mutasti via
E venisti in 'ste parti a far del resto
Per agabar hor quel carino, hor questo.

E con un volto modesto
Fingesti d'esser una donna di onesto
80 Saper, e di onestà mostrasti i gesti,

Ma chi è suefato a questi
Infami vitii trova altra maniera
Da gabbare le genti, e altra materia,

E ogn hor la mente seria
85 Non hai, quando hai da impir il ventrone,
Ti sottoponi in ogni fatione,

Et ad ogni occasione
Ti sottoponi, per confiar la pelle,
A la borsa di questo o di quelle

90 E i polli e le sportelle
Porti, e vai intorno ogn' hora spiando
Se tu poi fare un qualche contrabando,

E sempre vai cercando
Solevar le tue pari per le strade,
95 E l'esorti a seguir le tue pedade,

Queste son le bontade
Che regnan nel tuo cor, cruda e spietata,
Per pestilenza eterna al mondo nata.

Ahi, perfida et ingrata,
100 Bestia proterva, ruvida e assassina,
Sporca, lorda, forfanta patarina,

Che sta a far la berlina,
La forcha, il ceppo, i venchi e le manelle^{4?}
Che un giorno ben ti gratteran la pelle!

105 Acciò che le mamelle
Anzi, quelle vesiche disgonfiate
Mostri con le spallazze alle brigate.

Horsù, ho appalesate
Le tue virtù fuori d'ogni tuo merto,

⁴ La pena corporale destinata a prostitute e ruffiani consisteva nella fustigazione con flagelli fatti di rami d'arbusti, cui si riferisce *venchi* ('vinchi') e *le manelle*, cioè: 'i fasci di rami di salice'.

110 E non ti discostar da tal concerto,

Ché qui ti mostro aperto
E ti do 'sto ricordo per tuo bene,
Lascia il mal far, che ti dona gran pene,

E presto lasciatene
115 Per bon esempio dar alle brigate,
Che lasciato hai da parte ogni mal' arte,

E pensa ad ogni parte
A non seguir la carne, il vitio, e il mondo,
Che ti conduce a l'eterno profondo,

120 Ma, col cor pur e mondo,
Lassa le offese ch'ha fatto a tua alma,
Che del demonio vincesse la palma.

Il fine

Schema metrico: sonetto caudato.

Il testo è conservata in due manoscritti conservati alla BUB. Il primo, autografo ma mutilo nella parte inferiore, intitolato *Disperata fatta d'un amante contro una cortigiana* (ma il titolo non è autografo, bensì del copista A), con la segnatura Ms, 3878 caps. LIV carte sciolte/2 (=A) e il secondo, di mano del copista A, intitolato *Disperata fatta da un amante a una cortigiana dove narra le sue malignità che usa Del Croce*, con la segnatura Ms. 3878, caps. LI, vol IV/16 cc. 75r-77r (=B). Utilizzeremo la versione di A per i versi rimasti (1-15, 52-65, 97-107), integrata con i brani attestati dal solo esemplare B. Si noti che nel foglio 78v è scritto in verticale, con una mano diversa da quella del copista A: *Dispreggio contro di Amore con cui si persuade / gli Amanti di fuggirlo come [comune, inserito in interlinea] ingannatore / [cassato: Di Ottavio C<roce?>] Di Giulio Cesare Croce [scritto con altro inchiostro e calligrafia]*

APPARATO CRITICO

2 Vituperosa...poltrona] Poi che in te ogni vitio ne risona B 3 Che] E B triste porti la corona] triste ne porti corona B 7 e scellerata] scelerata e B 8 De Dio] Del Ciel B 9 montanara] montanara e B 12 <†...†> Miser in interl. A 20 scenda→scendi -i sovrascr. B 27 han magagne] con magase em. 28 noia] noi em. 50 <molte> assai in interl. B 52 <ti diano> del nolo A la <quarta> ratta A del nolo...parte] Per il tuo nolo e non ch'a te comparte B 53 quest'] tal B 56 converrai] converati B 57 Che'l...tale] Che per opere tale B 58 quando...penserai] quando <crederai> di sguazzar A quando credi <di> sguazar penserai B 59 i gran] de' B 61 <perché 'l guadagno che non vien pel dritto> perché...frode in interl. A <non haver di bene in dritto> si fa...frode in interl. A 62 malamente <si gode> poltrona A <†...†> →al fin sovrascr. A poltrona] meschina B 63 Ma...ode] Ma tu punto non odi B 64 <peggio> è sordo A colui...udire] E fai la sorda e non vòdi udire B 65 E vò...dire] E vai decisa al tuo fatto, e lassi dire B 78 <onesto> modesto in interl. B 79 d' in interl. B una in interl. B 83 e <altra> altra 84 <pigra> seria a margine B 90 et→e -t cassato B e <porti alle> le sportelle B 97 <Che sono in te malvagia> Che...cor in interl. A 98 pestilenza] penitenza B 100 Bestia] Donna B 101 Sporca...forfanta] Poco onesta, mal savia e B 101 Che...berlina] Che merti una berlina B 102 La forcha...mannelle] La scopa e de' venchi, le manelle B 107 spallazze] tue spale B 122 che che em. B